

Progetto presentato venerdì 18 dal coordinamento di enti imprenditoriali e sindacali piemontesi

Tav e scenari di sviluppo: c'è chi ci sta e chi dice no



SUSA- Il titolo del convegno, svoltosi venerdì 18, presso la saletta conferenze del seminario, in piazza Savoia, era altisonante: "Scenari per lo sviluppo della Valle di Susa". A proporlo, niente meno, il Coordinamento delle Associazioni Imprenditoriali e Sindacali del Piemonte, un insieme di sigle niente male: dai sindacati alla Confindustria, agli artigiani, con la benedizione del Politecnico, Dipartimento Interateneo di scienze, progetto e politiche del territorio, e Siti, Istituto Superiore Sistemi Territoriali per l'innovazione. Insomma, un gran bel pool, per un totale di una cinquantina circa di persone presenti al convegno, e poco meno che altrettante fuori a contestarle, con le bandiere No Tav e la diffusione di un volantino che invitava ironicamente le ditte che lavorano per la Tav a smetterla. L'incontro era diretto ai sindacati valsusini, ed arrivava dopo un primo approccio, già avvenuto precedentemente all'Hotel Ambasciatori di Torino. Ad aprire i lavori, Paolo Balestrieri, direttore di Confindustria Piemonte: "Sono proposte a disposizione della Valle. Toccherà agli amministratori esprimersi se continuare su questa strada o fare altro. E' stato diffuso un documento No Tav che appare in netto contrasto con il nostro modo di operare. Noi operiamo a favore di imprese e lavoratori. La grande opera che si vuole fare è semplicemente l'innescare un progetto interessante, che oggi vi andremo ad illustrare". Dunque, partendo dall'assunto che il Tav si realizzi, ecco le proposte del pool: scenari per sviluppare il territorio della valle, che viaggiano su sei assi di intervento in grado di interagire tra loro: parco fluviale della Dora e fondovalle, patrimonio architettonico, riqualificazione urbana ed edilizia, accessibilità e ricettività, comunicazione e promozione, per finire con lo sviluppo economico e produttivo. Naturalmente, ognuna di queste voci è corredata da studi progettuali ed ipotesi di azioni concrete. Le principali fonti di finanziamento per quest'intervento sono state evidenziate nei 135 milioni di euro, il 5% della spesa per l'infrastruttura con il progetto low-cost; 119 milioni di euro, sotto forma di opere per accompagnamento olimpici, Stato e Regione enti erogatori; 20 milioni circa di euro, cioè il 2% dei fondi Fas 2012-2017, Stato e Regione erogatori; finanziamento del 3%, legge 289/2002, per la tutela e gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali, Stato ente erogatore e responsabile; fondi europei Fesr, legge regionale 14/2008, norme per la valorizzazione del paesaggio, Regione ed Europa enti erogatori e responsabili. Un piatto

Convegno a Susa, moderato da Paolo Balestrieri di Confindustria, con invitati i sindacati valsusini. I No Tav in piazza, a dissentire



Michele Cribari



Dario Fracchia



Piero Listello



Nilo Durbiano

assai ricco. E c'è anche un po' di fretta: "Esistono le condizioni per portare a casa consenso e contributi da parte del governo centrale, occorre pertanto muoversi entro l'estate o al più tardi per settembre". Il primo sindaco a parlare è stato Antonio Perrentino: "Grande opportunità che ci porta a ragionare oltre l'immediato, e che ci invita ad una progettualità diffusa. Viviamo male il clima che si respira: è stato affisso un manifesto che mette all'indice imprese del nostro territorio. Chiedo scusa per questo atto

inqualificabile. Come amministratori, dobbiamo batterci affinché le imprese locali possano rientrare da protagonisti in un sistema di Valle che consenta loro di lavorare". Walter Marin, di Sestriere: "Mi sarebbe piaciuto ci fosse anche la Comunità Montana a partecipare all'incontro. Di fronte a chi contesta, però, occorre dare risposte precise: subito qualche intervento significativo sul territorio". Primo intervento critico, quello di Nilo Durbiano, Venaus: "Sbagliato non coinvolgere la Comunità Montana,

vanno evidenziate priorità, dialogare con l'Alta Valle, privilegiare i problemi dell'occupazione e rispetto dell'ambiente. Investire su questo, prima che sul Teatro Civico". Gemma Amprino, di Susa, tirata in ballo: "I fondi europei per il Civico non sono utilizzabili diversamente. Susa poteva decidere di lasciarli ad altri, ma basta con discorsi fuorvianti. Per qualsiasi opera, dobbiamo chiedere che si faccia il massimo per coinvolgere le imprese locali. Emergenza scuole: senza risorse si fa poco, ma vanno messe in sicurezza alla pari della situazione idrogeologica. Per legge, i disagi delle grandi infrastrutture devono essere a carico del'opera stessa. Chi parla di compensazioni, però, ammetta che la linea si deve fare". Piero Listello, Condove: "E' una proposta di discontinuità, un bene.

L'opera di cui parliamo cambierà il concetto di trasporto. La gente deve fermarsi a Susa e le merci ad Orbassano. Dovremo costruire e sfruttare il motivo di queste due fermate". Dario Fracchia, S.Ambrogio: "La Comunità Montana ci deve essere. Sono anni che chiediamo alla Regione interventi a basso costo per lo sviluppo turistico locale, e non veniamo considerati. Parliamo di fondi: se sono quelli del Tav, voglio sedermi a tutti i tavoli per continuare ad essere critico. Per quanto riguarda i manifesti affissi, li condanno, e se li scorgo nel mio comune, denuncio". Paolo Alpe, Borgone: "La Comunità Montana non ci rappresenta tutti. Venga pure, ma continuiamo ad essere invitati i sindaci. Plaudo all'iniziativa, le imprese coinvolte nell'ope-

ra dovranno essere soprattutto quelle locali". Giorgio Vair, vicesindaco di San Didero: "Non bisogna duplicare tavoli e costi. La classe imprenditoriale deve fare ragionamenti diversi, creando filiere virtuose. La priorità dev'essere la questione morale ed uno sviluppo serio e coerente, puntando ad esempio su energie rinnovabili". Michele Cribari, imprenditore di Susa: "Grazie per le parole di condanna dei manifesti, ma vorrei che fossero coperti a cura delle varie amministrazioni comunali". Per Graziella Stefanini, della Cgil, "l'opera comporta finanziamenti che dovremo sapere utilizzare per il meglio. Importante se con questi strumenti potremo creare possibilità di occupazione. La Valle deve scoprire il suo ruolo di passaggio". Ha tirato le fila Balestrieri: "Il presidente Sandro Plano l'abbiamo contattato, ma non è stato possibile avere la Comunità Montana, causa veti incrociati e mancanza di coesione istituzionale. E' stato impossibile caricare a bordo le istituzioni, e, così abbiamo chiamato i sindaci per non rinunciare al progetto. Ora approfondiremo ogni tema. Nei prossimi incontri, decideremo le prime linee d'investimento a breve, come richiesto. Sentiremo tutti in tutte le sedi, anche in Comunità Montana, per arrivare ad un documento unico, condiviso".

Osservando quello che si agita e l'aria che si respira, però, il dato di fatto è che la Valle risulta spaccata. Sul territorio, malgrado i tentativi di mediazione, di condiviso c'è assai poco. Praticamente niente.

GIORGIO BREZZO